

«Ed essi Mi costruiranno un Santuario ed Io risiederò in mezzo a loro»

(Esodo 25:8)

Le recenti emissioni filateliche dell'Ungheria di altre due sinagoghe meritano un breve viaggio nell'Ebraismo magiaro.

Per circa 2000 anni - dall'anno 70 (e.v.) al 1948 - il popolo ebreo non ha più avuto una sua patria ma ovunque lo spingesse il destino e la volontà dei regnanti, ha continuato a costruire sinagoghe a testimonianza della sua fede e della sua forza spirituale.



In Ungheria, gli Ebrei giunsero al tempo dei Romani molto tempo prima che vi arrivassero, dall'est, le prime tribù Magiare nel IX secolo; ma la storia 'moderna' dell'ebraismo ungherese inizia nel XI secolo con le immigrazioni dalla Bohemia, dalla Moravia e dalla Germania.

Anche loro subirono le varie restrizioni poste dai regnanti cristiani nel periodo medievale finché re Bela IV, nel 1251, riconobbe i loro diritti civili. Ma, nel XIV secolo, a causa della Peste Nera furono espulsi per la prima volta; seguì un periodo di alternanza tra espulsioni e tolleranza, tra persecuzioni e prosperità, fino all'arrivo dei Turchi musulmani che dal 1541 inglobarono il territorio nell'Impero Ottomano. Anche qui, come nel resto dei loro territori, gli Ebrei furono relativamente ben trattati così come gli esuli dalla Spagna e da altri Paesi che cercavano rifugio nelle terre del Vicino Oriente ottomano.



(L'antica Sinagoga di Mad)

Quando sul finire del XVII secolo gli Asburgo riconquistarono l'Ungheria si scatenò un'ondata di terrore anti-semitico ed espulsioni di massa tanto che molti Ebrei seguirono i Turchi nella loro ritirata, lasciando soltanto pochi stanziamenti di correligionari nelle terre occidentali di confine. Questo fino alla fine del regno della violenta anti-semita Maria Teresa d'Austria (1740 - 1780) durante il quale gli Ebrei furono costretti a pagare somme esorbitanti per essere tollerati.





La situazione migliorò con il suo successore, il figlio, Giuseppe II che con il suo "Editto di Tolleranza" diminuì le restrizioni e concesse alcuni diritti civili.



(Interno della Sinagoga di Szeged)

Restrizioni che andarono sempre più scemando finché nel 1867 arrivò la piena emancipazione che permise l'ingresso agli Ebrei nei campi della finanza, della cultura, delle arti e delle professioni.

Le cose belle sembra che durino poco!

L'antisemitismo si riaffacciò all'inizio del XX secolo e già nel 1920 era passata una Legge che permetteva l'ingresso nelle università di

studenti ebrei soltanto nella proporzione del 5%. Il seguito è storia di persecuzioni, terrore, umiliazioni, deportazioni, morte.

Le cifre raccontano: a metà dell'anno 1941 gli Ebrei 'ungheresi' erano circa 800.000, durante la guerra, ad opera soprattutto di Adolf Eichmann, ne morirono 550.000: intere comunità che erano sopravvissute per più di duemila anni erano completamente scomparse; di loro, a volte, restano delle targhe commemorative con nomi incisi e con nomi aggiunti, posteriormente, a mano e più di 1.300 cimiteri, quasi tutti abbandonati, dove riposano i loro antenati.



(Cupola della Sinagoga di Szeged)

E restano anche alcune sinagoghe erette tra il diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, alcune bellissime, ancora adibite al culto, altre ormai trasformate in musei o in sale da concerti. Alla sinagoga più grande d'Europa (può accomodare fino a tremila persone), la "Dohany" a Budapest, disegnata da Ludwig von Forster e inaugurata nel 1859, abbiamo già dedicato un articolo nel n. 6 del 2000 (è disponibile una copia, a richiesta) e vi è stata un'emissione filatelica congiunta d'Ungheria e d'Israele, gli altri quattro più recenti francobolli mostrano la sinagoga di Szolnok, oggi "Museo Janos Damjanich", la sinagoga della Scuola Rabbinnica di Budapest costruita nel 1877, la sinagoga di Nagykorosi e la splendida sinagoga di Szeged.

Anna Pontecorvo Potenza